

Comunicato **115/mg**
Cagliari, 26 giugno 2011

NOTA STAMPA

FLOTTA SARDA. OLTRE L'IMMAGINARIO COLLETTIVO

L'idea della flotta sarda, importante come fatto sperimentale per bloccare l'aumento delle tariffe, colpisce l'immaginario collettivo per il sussulto, forse inatteso, di concreto autonomismo. Ma non regge alla prova del tempo se non costruita sul riconoscimento del principio di insularità sancito da regole e norme condivise in Sardegna, a Roma e a Bruxelles.

La strutturale e compiuta definizione della mobilità delle persone e delle merci, infatti, non può prescindere da un confronto, anche duro, con il Governo e la Commissione europea sul riconoscimento dello stato di insularità e della continuità territoriale. È in una dimensione di pari opportunità con i cittadini delle altre regioni della penisola che si realizzano libertà e mobilità dei sardi. Ma questa mobilità non può diventare, sempre che fosse possibile, un nuovo onere a carico della popolazione isolana.

In una situazione finanziaria e burocratica regionale vicina al collasso, è lecito e doveroso interrogarsi sulla flotta sarda e sollecitare - prima di una scelta che vada oltre la sperimentazione - un piano industriale di costi e benefici sui dodici mesi, e chiedersi, inoltre, in che misura questa scelta può incidere sulla soluzione strutturale della continuità territoriale.

La Regione non può pensare che la risposta alle storiche diseconomie dell'isola e alle continue vessazioni nei confronti dei cittadini sardi passi attraverso la regionalizzazione dell'intero sistema dei trasporti.

Si tratta, invece, per la Regione, di adottare una strategia che, a una forte azione politica e istituzionale, affianchi regole e criteri entro i quali possa ritrovarsi l'iniziativa responsabile dei privati, combattendo così liberalizzazioni e privatizzazioni che possono evolvere verso veri e propri monopoli, con aumenti non giustificati delle tariffe.

La Giunta regionale, per la rilevanza di queste scelte, ha il dovere di dividerle, con un dibattito in Consiglio regionale e con un confronto, finora mancato, con le forze economiche e sociali.

Il segretario generale
Mario Medda